

ANGOSCIA DEL FUTURO

(dal “dopo di noi, al “già con noi”)

Quando nasce un bambino portatore di handicap o quando il figlio lo diventa per eventi traumatici fisici o psichici, con conseguenze fondamentalmente irreparabili, nei genitori nascono dapprima incredulità e ribellione, poi crisi d’ansia, ed infine grandi preoccupazioni. E’, purtroppo, un “lutto” che si rinnova ogni giorno. I rapporti con questo figlio non hanno possibilità evolutiva: il figlio non sarà mai talmente autonomo da poter fare a meno dei genitori.

La prima angoscia, la più profonda, quella che non ti abbandona mai è **l’angoscia del futuro**.

E più passano gli anni, più l’età avanza, più questa angoscia diventa invasiva.

E’ importante, perciò, per i genitori e per i disabili non autonomi, realizzare strutture di accoglienza in prospettiva della mancanza dei genitori o della loro incapacità di gestione delle necessità del figlio.

E’ ciò che spesso si è chiamato **il dopo di noi**.

Queste strutture devono essere piccole, gestite con spirito comunitario, familiare, da personale sensibile.

I genitori, i familiari, vorrebbero vederle, provarle, ...: è un bisogno condivisibile, desiderio che il “dopo di noi” diventi un **già con noi!**

Romeo Della Bella -1991